Avvenire

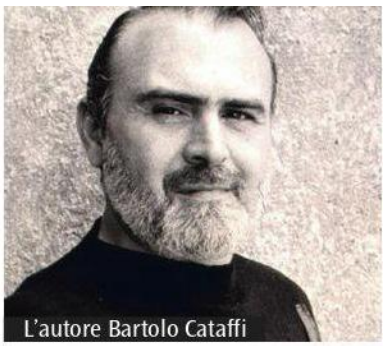
diffusione:94524
tiratura:125758

Il libro

Il poeta Bartolo Cattafi cantore dello Stretto «L'osso dell'anima» ritorna nelle librerie grazie a Diego Bertelli

DI MIMMO NUNNARI

«Omero ne parla perché Ulisse/ l'incontrò sul mare / la Terra dei Tre Capi / Ricca, fiera, boscosa/ America avanti lettera/ favole correvano/ d'un cateto all'altro …». E poi: "È tutto mare/altissimo mare/te la sogni la terra…". In tutti i suoi versi Bartolo Cattafi poeta dell'area dello Stretto mescola l'elemento autobiografico per trasfigurarlo in creazioni poetiche che per metafore vanno naturalmente oltre le parole. Cattafi, nato a Barcellona Pozzo di Gotto cento anni fa (il 6 luglio 1922) in quell'area - versante siciliano - che lui definiva "magnetica" è uno dei maggiori poeti italiani del Novecento. Benché trascurato dalla critica letteraria, come spesso accade con i "geni", di cui ci si accorge della loro grandezza dopo la loro scomparsa, non pochi tuttavia hanno riconosciuto in lui una delle voci più originali del secondo Novecento. "Cattafi rappresenta il caso più clamoroso di sottovalutazione critica", scrive Raoul Bruni introducendo il volume "Tutte le poesie", pubblicato dall'editrice Le Lettere nel 2019: quasi mille pagine, comprese notizie dei testi e bibliografia, curate da Diego Bertelli. Adesso, a quasi sessant'anni dalla prima uscita, torna quello che molti considerano il libro più importante di Cattafi: "L'osso, l'anima"; anche questo a cura di Bertelli e pubblicato dalla casa editrice Le Lettere (pagine 375, euro 23). Nell'introduzione, Bertelli, ripropone lo scritto apparso sul risvolto di copertina della prima edizione che fu curato da un allora giovanissimo Giovanni Raboni, che col poeta siciliano costituì un fecondo sodalizio letterario: «Più che a seguire una direttrice, una rotta, insomma il senso di uno sviluppo, si direbbe che l'esperienza poetica di Cattafi vada conquistando gradatamente, brano dopo brano, una superficie sempre più vasta, cancellando i suoi primitivi connotati geografici per farsi sfondo o scenario di una vera e propria avventura metafisica», scrive Raboni che diventerà uno dei maggiori critici italiani del secolo scorso. In poesie come "Gli Eoliani" si può trovare conferma del giudizio di Raboni: «Abitando isole, promontori, punti/ strategici preziosi/ appresero le arti/ del commercio del mare/Ad oscure regioni d'Occidente/ portarono le prime/ favolose faville dello spirito/impresse su ceramiche di prossime Anatolie…». Avvertendo e descrivendo la realtà che stava sotto i suoi occhi Cattafi ha cercato visioni e orizzonti più lontani avventurandosi sia dentro le cose sia nelle profondità del pensiero e del linguaggio. Il poeta, sebbene eroso dal dubbio, è pure sulle tracce di Dio in molte delle sue composizioni, come nel testo "Libero arbitrio" che riunisce le espressioni filosofiche e mentali mescolate a una lingua quotidiana: «Ci piacque / l'uso del libero arbitrio, / pescare con la mente nelle acque / informi del futuro, / credere che i nostri crolli avvengano / nella direzione di Damasco. / Combinati / da tempo incalcolabile intessuti / tra le quinte / l'atto, il minuto, il gelido quadrante, / il dito che si approssima al pulsante / della nostra ora / e tutto ignora sul conto di Damasco». Fino a pochi anni fa il nome di Cattafi era quasi completamente scomparso dai radar della lirica italiana contemporanea, scrive Bertelli, ma fortunatamente si è tornati a leggerlo ed apprezzarlo non solo in Italia ma anche all'estero dove in anni recenti ha conosciuto conferme innegabili e fortuna crescente. Se oggi avessimo la possibilità di chiedergli un parere sulle dinamiche editoriali è certo, dice Bertelli, che riceveremmo in risposta alcuni dei versi di "L'osso, l'anima": «Non mi tornano i conti, le misure, il modo/che ha il mondo di girare».


L'autore Bartolo Cataffi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato